

PANORAMICA RETROSPETTIVA NEL 1968 SU UOMINI E COSE

Crisi e immobilismo nella grigia cronaca di Palombara

Addio 1968, anno di crisi e di immobilismo! Sei scomparso dalla cronaca di Palombara senza rimpianti, senza nostalgia: nelle pagine della tua storia grigia non c'è ombra di conquiste e di successi ma soltanto la traccia di profonde delusioni. Non meriteresti nemmeno un pallido ricordo sul giornale: semmai un po' di immagini fugaci tanto per non tradire l'abitudine di un bilancio consuntivo che nella notte di S. Silvestro ha ceduto il posto alle speranze del nuovo «eredes» a cui la nostra città tende le braccia con l'augurio di una proficua galoppata nel segno della fratellanza e della concordia.

A gennaio, mese del calcio rossoblu campione d'inverno, i prodromi della crisi comunale con le dimissioni dell'ass. Petrilli e con l'abbandono dei consiglieri DC-MSI nella seduta che sarà poi annullata dal Prefetto. In febbraio l'ap-

provazione del progetto del grandioso ospedale, l'arresto di 5 zingari ladri e il 29 altra assemblea civica (con molto fumo e poco arrosto). A marzo ancora il Consiglio «traballante» e debole, mentre si accende la polemica per la seconda farmacia e i ladri svaligiano la villa dell'avv. Aureli. Unica nota gioiosa il 105 compleanno della «nonnina» Maria Imperiali. Aprile passa quasi inosservato lasciando a maggio «spunti» di rilievo: il comunista Pasquale Perna passa i suoi guai per violazione di domicilio, l'ass. Petrilli condanna il «ginepraio» del Comune ritirandosi con l'opposizione del Consiglio, la squadra di calcio sale in Prima Categoria e nelle «politiche» il compagno Mario Pochetti ottiene il seggio a Montecitorio. A giugno, dopo il trionfo della 40. Sagra delle Cerase, il Prefetto annulla la riunione consiliare del 15 e

comincia la «calda» estate del «frontismo» di Fusi... Luglio e agosto hanno poca storia: qualche torneo calcistico, la resurrezione dell'USP e finalmente (come prevedibile) la caduta della Amministrazione e del Sindaco.

Settembre saluta la nomina di Luigi Bonifazi a segretario della sezione DC, il «colpacchio» di un giovane allo zio pastore a Crotone, l'inaugurazione dello stabilimento per l'imbottigliamento dell'olio e la visita del «magos» Helenio Herrera. Ottobre dà il via al campionato di calcio e alla scoperta di 2 minorenni ladri di automobili, mentre vengono presentate 6 liste per le elezioni comunali del 17 novembre che registrano la crescita della DC e del PRI e il calo del PCI e del MSI. L'8 dicembre muore a Roma il cav. Evangelista Delmirani, ex sindaco e trionfatore alle urne: Palombara, commossa e

compatta, rende alla salma solenni onoranze. Poi ecco Natale con la sua luce benefica che entra nelle famiglie e nei cuori: una dolce parentesi per tutti noi che siamo sempre in attesa della nuova amministrazione sperando nella fine delle trattative e delle... allargate tra i partiti democratici... Addio 1968, anno della tristezza: quanti amici non ci sono più! Ricordiamo Eugenio Silvi, Settimio Ausili, Romeo Imperiali, Augusta Bernabini, Nello Restante, Pietro De Paolis, Adalberto Pascuzzi, Emiliano Imperiali, Alfredo De Angelis, Angelo Di Marzio, Eugenio Pierdominici, Giuseppe Marroni... Non resta che cominciare i giorni del 1969 con l'ansia di un migliore avvenire dando nuova fiducia agli uomini destinati a manovrare i fili del nostro paese caduto nelle sabbie mobili dei personalismi e delle ambizioni.

A QUANDO IL VARO DELLA MAGGIORANZA?

La DC «condizionata» dal PRI nelle sterili trattative a Palombara

PALOMBARA, 4

I repubblicani palombaresi sono maestri di «assolutismo» nell'affrontare il prologo (sin troppo lungo) che prepara la piattaforma di lancio per la costituzione della nuova amministrazione comunale. Fanno il buono e cattivo tempo ad ogni costo in un susseguirsi di trattative rimaste, tuttavia, senza alcun esito sino ad oggi. In un primo tempo si parlò della candidatura Bennicelli a sindaco, poi venne Adriano Petrocchi a tentare la conquistare della «poltrona»: ora, come ultima prospettiva, il PRI si è dichiarato favorevole a puntare le carte sull'altro fratello Petrocchi (cioè Alberto) mantenendo sempre in piedi la richiesta di due assessorati.

E' facile dedurre quale sia stata la reazione della DC che, col PRI, cerca di creare una maggioranza ben qualificata. Inaccettabili i due Petrocchi, i democristiani vedono invece con simpatia la scelta dell'ing. Bennicelli: non potendo realizzare questo progetto avanzano il diritto di avere un «loro» sindaco. E così la

situazione resta confusa, impalpabile e assai fluida di fronte alla dura «resistenza» dei repubblicani. Dal 17 novembre si continua a perdere tempo prezioso in un interregno deleterio. Sarebbe ora invece di mettere da parte personalismi e ambizioni di potere perché il buonsenso suggerisce la strada più chiara: alla luce dei risultati elettorali, infatti, la DC (coi suoi 8 consiglieri) vanta una certa priorità di decisione nei confronti del PRI (che ne ha 4) e su tale linea dovrebbero ispirarsi le manovre dei due partiti per concretizzare l'alleanza al Comune. In poche parole si tratta di trovare un accordo secondo il principio della giusta rappresentanza delle forze in campo. Ma, a quanto pare, i repubblicani cercano di tirare l'acqua al proprio mulino limitando però la libertà di azione dei democristiani. Il «tira e molla» minaccia di bloccare la situazione: resta solo la speranza che, passate le feste, gli ostacoli vengano rimossi definitivamente entro la prossima settimana.

GIUSEPPE CATENACCI